

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Settore Assetto del Territorio

Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48

**INDIVIDUAZIONE DI IMPIANTI E
PERCORSI FISSI PER L'USO
FUORISTRADA CON VEICOLI A MOTORE**

documentazione illustrativa

normativa tecnica

I progettisti incaricati

Grosseto,

Dott. Agr. Marco Mencagli

Arch. Vincenzo Vincenti

Premessa.

Con Deliberazione G. P. n° 1141/95 l'Amministrazione Provinciale ha stabilito di procedere alla individuazione di aree e percorsi da adibire alla circolazione fuori strada di veicoli a motore, ai sensi della Legge Regionale 27 giugno 1994, n° 48.

Come specificato nel disciplinare d'incarico, il lavoro svolto dai progettisti era teso alla individuazione di aree e percorsi fissi e alla definizione di un'apposita normativa contenente indicazioni e linee guida per minimizzare gli effetti e gli impatti ambientali e idrogeologici derivanti dall'utilizzazione di mezzi fuoristrada.

Per raggiungere un adeguato livello di approfondimento, anche in considerazione della necessità di elaborare la normativa tenendo conto di tutte le esigenze, sia sportive che di tutela dell'ambiente e degli insediamenti, l'Amministrazione Provinciale ha provveduto a suddividere l'incarico in due fasi. La prima fase, ricognitiva, finalizzata alla raccolta di indicazioni e suggerimenti da parte delle Amministrazioni locali e di associazioni sportive in relazione a piste o impianti esistenti, o riferite a nuove localizzazioni, che si è conclusa con la consegna del materiale elaborato avvenuta il 6 giugno 1996. La seconda fase, progettuale, ha riguardato l'individuazione delle aree per impianti fissi e dei percorsi, dopo una più approfondita verifica di quanto ipotizzato nella prima fase del lavoro. Tale lavoro confluirà nel P.T.C. di cui alla L.R. 5/95, quale Piano di Settore di natura provinciale.

La presente relazione riassume il lavoro di ricerca e di puntualizzazione degli ambiti individuati, supportati dai necessari elaborati grafici e normativi, in modo da sintetizzare compiutamente il lavoro svolto, giustificare e infine supportare con adeguati strumenti di lettura le scelte effettuate. Esso si compone, oltre che della relazione tecnico-illustrativa, di una normativa per la regolamentazione della materia e la minimizzazione dell'impatto ambientale, e dei necessari elaborati grafici. Tale materiale è costituito da tre tavole di inquadramento in scala 1 : 100.000, di cui una riassume la situazione vincolistica più significativa a livello provinciale per quanto attiene all'applicazione della L.R. 48/94, la seconda riporta gli ambiti territoriali su cui può essere genericamente esercitata l'attività di circolazione fuori strada per i veicoli a motore e la terza riporta i siti individuati per la realizzazione degli impianti fissi ed i percorsi rispetto ai predetti ambiti territoriali. Le altre tavole riguardano ciascuna una scheda identificativa di percorsi e impianti, con estratti cartografici in scala 1 : 25.000, estratti catastali e della carta tecnica regionale. Nelle schede relative agli impianti e in allegato alla presente relazione è riportata una documentazione fotografica dei luoghi.

1. La ricerca svolta e l'iter progettuale.

Dopo i vari contatti con le Amministrazioni comunali e con i rappresentanti locali di associazioni sportive, a conclusione della prima fase era stato possibile individuare alcuni siti in cui localizzare impianti fissi, ma nessun tracciato che potesse rientrare nei parametri individuati dalla Legge Regionale 48/94 come idoneo per l'utilizzazione per autoveicoli fuoristrada.

In tal senso influiva l'estensione delle aree vincolate che occupano la gran parte di zone marginali del territorio provinciale e nelle quali, prima dell'entrata in vigore della L. R. 48/94, era segnalato lo svolgimento a carattere saltuario di attività sportive da fuoristrada articolate lungo un percorso.

Per quanto riguarda l'attività delle associazioni di auto da fuoristrada, i tracciati si snodavano per lo più lungo tratti soggetti a vincolo paesaggistico e/o idrogeologico, raccordati da scarsi tratti liberi. Ciò è stato ampiamente verificato analizzando i road-book delle principali manifestazioni sportive tenutesi negli ultimi anni, messi gentilmente a disposizione dalle associazioni stesse. Va detto poi che la difficoltà da queste incontrata sia con i privati che con le Amministrazioni per ottenere le necessarie autorizzazioni, aveva di fatto limitato l'attività agonistica e ricreativa ed indotto ad un progressivo declino delle iniziative.

Situazione simile si determinava per le manifestazioni di motocross, per le quali ai limiti imposti dall'attraversamento delle aree soggette a vincolo si aggiungeva la difficoltà di ottenere permessi anche per l'utilizzazione di strade comunali o di ordine superiore.

In ogni caso, ripetuti contatti con le associazioni sportive e con le strutture di riferimento nazionale, hanno fatto approfondire il carattere e la differenziazione delle loro attività, mettendo gli scriventi nelle condizioni di ipotizzare in ambito provinciale almeno un percorso da utilizzare per tali iniziative. Il percorso ipotizzato, come meglio specificato più avanti, non si configura come un vero e proprio tracciato da road-book, ma consente comunque una apprezzabile utilizzazione.

Per quanto riguarda gli impianti fissi, in questa seconda fase si è provveduto ad ulteriori verifiche di quanto individuato nella prima fase del lavoro. Delle sette aree ipotizzate ne sono state proposte quattro ed è stata ripresa in considerazione un'area baricentrica per la zona sud, ipotizzata in un primo momento nel Comune di Magliano, e riposizionata nel Comune di Orbetello per una serie di considerazioni di carattere paesaggistico-territoriale.

Infine è stata proposta una nuova area in località Gozzuto nel comune di Gavorrano.

I vari contesti sono stati inoltre considerati in modo più approfondito rispetto ai singoli parametri valutativi, come la compatibilità ambientale, geografica, i livelli di disturbo rispetto alla popolazione residente.

Tale operazione ha permesso di definire una normativa mirata, arricchita dei suggerimenti necessari ad un uso corretto degli spazi considerati. Inoltre si è cercato di equilibrare ulteriormente la dislocazione nell'ambito provinciale dei vari impianti.

2. Considerazioni generali e principali problemi operativi.

Per le caratteristiche del territorio provinciale si sono riscontrate alcune difficoltà ad attuare le scelte sulla base delle indicazioni fornite dalla legge in oggetto. Infatti una gran parte di esso risulta soggetto ad un'attuale normativa vincolistica di carattere paesaggistico-ambientale ed in questa

situazione ricadono proprio quelle aree soggette ad un processo di marginalizzazione sia dal punto di vista agricolo che più in generale economico (aree montane, collinari, aree estrattive, minerarie, ecc.). La restante parte di territorio risulta soggetta ad un'attività agricola di una discreta qualità che sarebbe sbagliato penalizzare vista la situazione non solo a livello provinciale, ma anche nazionale (vedasi tavola 1 allegata).

In tale contesto, a parte pochi casi, l'individuazione delle aree per gli impianti fissi e soprattutto dei percorsi, è ricaduta su ambiti in cui la rispondenza ai requisiti si associava però a dimensioni minime. In ogni caso si è cercato di distribuire le aree in modo omogeneo per tutta la provincia, in modo da rispondere il più possibile alle esigenze dei vari bacini d'utenza.

Occorre precisare che l'ubicazione di tre delle aree proposte per impianti fissi attualmente risulta interessata da vincolo idrogeologico; tuttavia, va specificato che l'impianto in loc. Poggioferro (Comune di Scansano) era inserito in variante urbanistica adottata prima dell'entrata in vigore della L.R. 48/94 e regolarmente approvata dalla Regione Toscana (vedasi scheda descrittiva più avanti riportata) e quindi viene ricompreso nel presente studio quale presa d'atto di una pianificazione urbanistica già effettuata. Gli altri due impianti proposti sono stati localizzati in aree estrattive dismesse e tuttora degradate, per le quali le prospettive di recupero ambientale non possono andare nella direzione di un riutilizzo produttivo agricolo o forestale, soprattutto per la mancanza di una convenienza economica, anche a lungo termine, di tale conversione. In tal senso, viste le caratteristiche morfologiche e l'ubicazione dei siti, un recupero per finalità sportive o ricreative secondo le disposizioni della L.R. 48/94 può ritenersi idoneo. Le prescrizioni riportate in normativa per quanto attiene gli interventi di sistemazione a verde, le schermature e le opere in terra offrono garanzie sufficienti per un ripristino ambientale dell'area, che diverrebbe poi l'ossatura di un intervento definitivo in caso di eventuale dismissione dell'impianto. I due interventi proposti nelle due ex aree estrattive sono stati previsti anche in coordinamento con le previsioni a livello provinciale del redigendo progetto di fattibilità sul recupero ambientale e riutilizzo produttivo delle cave dismesse e abbandonate.

In proposito si precisa che in riferimento alle aree degradate (ex cave) ricadenti in vincolo idrogeologico è stata inoltrata alla Regione Toscana apposita richiesta di chiarimenti circa l'esatta applicazione della norma, anche alla luce della redigenda revisione di questa.

In riferimento invece alla presenza di area protetta cat. "A" (DCR 296/88) su una delle suddette aree proposte quale impianto fisso individuata in area estrattiva dismessa (in Comune di Gavorrano), occorre precisare che, essendo l'ubicazione marginale rispetto alla perimetrazione del sistema, nonché in prossimità di infrastrutture viarie e ferroviarie di grande rilevanza, si ritiene possibile la procedura di deperimetrazione ai sensi della L.R. 52/82 e successive modifiche e integrazioni.

Se, nonostante le difficoltà incontrate, è stato possibile prevedere l'ipotesi di localizzazione in modo abbastanza omogeneo sul territorio provinciale gli impianti fissi (Art. 7 della L. R. 48/94), per i quali appunto sono individuati siti localizzati spesso in aree abbastanza marginali, molto più arduo è stato individuare percorsi fissi (Art. 6 della citata normativa regionale). Infatti l'attività delle associazioni per fuoristrada, prima dell'entrata in vigore della legge, si svolgeva soprattutto lungo percorsi oggi vietati ai sensi dell'articolo 1 della legge o comunque in zone vincolate. Ciò consentiva loro un'attività che si snodava su distanze molto lunghe (fino anche 100 Km), necessarie per raduni di regolarità.

In base alle norme introdotte dalla legge regionale, non è stato possibile trovare a livello provinciale percorsi di tale entità, per cui si è optato per proporre l'individuazione di un percorso sicuramente ridotto ma sufficiente a rispondere almeno a usi basati su prove di superamento di difficoltà di grado elevato.

13/07/1991 ed approvato dalla regione con Del. G.R.T. n°886 del 22/07/1996. L'impianto sorge a ridosso dell'abitato di Poggioferro dietro la chiesa di S. Croce, in terreno di proprietà della parrocchia omonima, risultando quindi molto vicino all'abitato. Tale dislocazione induce a prescrivere la costruzione di barriere antirumore con cortine vegetali, come riportato nella normativa. All'impianto si accede dal paese, passando dalla strada comunale del Cervaiolo, che si ricongiunge anche alla strada provinciale. Per quanto riguarda le dotazioni accessorie, si ritiene di prescrivere la sostituzione con altre meno precarie ma rispondenti alle indicazioni riportate nella normativa, ossia costruite con materiale che non implichi una rigidità costruttiva, e che possa essere rimosso nell'eventualità che l'area cambi destinazione d'uso. Per quanto riguarda l'inesistenza del vincolo paesaggistico di cui alla L. 431/85, lett. g (foreste e boschi), questa risulta confermata dalla definitiva approvazione dello strumento urbanistico da parte della Regione.

Si da atto che il Comune di Scansano con delibera G.C. n. 332 del 07.10.97, ai sensi della LRT 48/94, ha espresso parere favorevole all'individuazione di tale impianto fisso, provvedendo ad inviare anche il consenso dei proprietari del terreno.

2) Loc. PIANI ROSSI (Comune di Cinigiano): INDIVIDUAZIONE

E' un'area pianeggiante situata nei pressi del Fiume Orcia vicino al Villaggio Santa Rita, ma la distanza dal centro abitato è comunque più che sufficiente per non produrvi inconvenienti acustici. Vi sorge attualmente un impianto di motocross, che l'amministrazione Comunale ha inteso legittimare con apposita variante con Del. C.C. n°57/93, che non è stata ancora approvata dalla Regione. Tale variante comunque individua un'area che lambisce una parte del vincolo paesaggistico "sistema delle acque". lettera c della L. 431/85. L'impianto sorge nei pressi di ex aree estrattive localizzate vicino al Fiume Orcia. Vi si accede attraverso la strada vicinale di Montalcino, dal Podere Case Rosse, a breve distanza dalla S.P del Cipressino. L'impianto esistente è collocato in un'area pianeggiante ed i dossi lungo la pista sono costituiti con riporti di terra prelevata dalla vicina area estrattiva. La definitiva localizzazione dell'impianto è adeguatamente distanziata dall'area vincolata ed in più comprende una superficie tale da consentire di rispondere agli standard richiesti per un impianto di terza categoria. In tal modo questo impianto potrebbe rispondere alla necessità di dotare la provincia di almeno una struttura di un certo livello.

Si da atto che il Comune di Cinigiano con delibera C.C. n. 20 del 04.04.97, ai sensi della LRT 49/97, ha espresso parere favorevole alla proposta di questa Amm.ne di individuazione dell'impianto fisso in parola, provvedendo ad inviare anche il consenso dei proprietari del terreno interessato dall'impianto stesso, e che anche la Comunità Montana del Monte Amiata zona I1 - area Grossetana - Arcidosso con deliberazione della Giunta Esecutiva n. 320 del 08.10.97 ha espresso in merito parere favorevole.

3) Loc. LE QUERCIOLAIE (Comune di Orbetello): PROPOSTA

Tale area è ubicata in prossimità di una cabina di trasformazione E.N.E.L., quindi in presenza di una struttura di un certo peso in quanto a inserimento ambientale. Nelle zone circostanti vi è una certa rarefazione insediativa che riduce i problemi della localizzazione, che dal punto di vista dell'inquinamento acustico potrebbe determinare qualche inconveniente. Tale questione comunque viene risolta con adeguate prescrizioni circa schermature con barriere vegetali, da eseguire secondo le modalità indicate nella normativa. Per le dimensioni ed i limiti illustrati in precedenza, l'impianto che vi dovrebbe sorgere sarà utilizzabile per fini amatoriali e per allenamento.

4) Loc. GOZZUTO (Comune di Gavorrano): PROPOSTA

Si tratta di una ex cava di prestito di inerti per la costruzione della S.S. Nuova Aurelia. E' situata a nord di tale strada in una gola naturale le cui dimensioni sono state accentuate dall'attività estrattiva, in modo tale da definire uno spazio sufficiente per la localizzazione di un impianto di piccole dimensioni. L'estrazione di materiale ha prodotto il denudamento della superficie in modo da renderne difficile il recupero dal punto di vista paesaggistico, per cui la nuova destinazione per un impianto da motocross si inserirebbe in una situazione di fatto degradata, che potrebbe per lo più

contribuire a sanare. L'attività di scavo ha anche prodotto un certo avvallamento del terreno rispetto suo andamento naturale creando a valle dello stesso una sorta di argine coperto da vegetazione il quale si proporrebbe di fatto come schermo acustico di una buona efficacia. La conformazione ad anfiteatro è da ritenere favorevole per le esigenze di eventuali spettatori. Dal punto di vista logistico l'area potrebbe sfruttare la presenza in prossimità dell'Aurelia di un distributore di carburante attualmente in costruzione. Il collegamento da questo punto all'impianto vero e proprio sarebbe garantito da un limitato tratto della strada vicinale per Massa Marittima che a tal fine dovrebbe essere sistemata in previsione di un uso più cospicuo dell'attuale. Vista la presenza di rocce affioranti, la pista dovrà essere adeguatamente ricoperta con uno strato di terra. L'area risulta interessata dal vincolo di cui al R.D. 3267/23 e da area protetta cat. "A" di cui alla L.R. 52/82 e succ. modificazioni e integrazioni.

5) Loc. LA FORNACE (Braccagni - Comune di Grosseto): PROPOSTA

Si tratta di una ex cava di prestito posta fra la Loc. Caldanelle e l'abitato di Braccagni. La cava è abbandonata da anni, ma l'area è ancora denudata e di difficile ripristino a meno di consistenti riporti di terra. L'attività estrattiva e l'assenza di bonifiche ha provocato il denudamento del terreno creando una situazione paesisticamente degradata di difficile recupero. A tale tipo di degrado si aggiunge quello di tipo acustico prodotto dalla presenza della S.S. Nuova Aurelia e della vecchia S.S. 1 a cui il nuovo tracciato si sovrappone. La presenza di queste due strade aggrava il complessivo degrado paesaggistico ed anche il livello d'inquinamento dell'aria. La localizzazione di un impianto fisso non penalizzerebbe l'area ulteriormente; inoltre il rilevato della strada statale contribuirebbe ad evitare la diffusione del rumore nei confronti dell'abitato di Braccagni. Anche in questo caso la localizzazione di un impianto da motocross dovrebbe essere affiancata da un globale intervento di recupero dal punto di vista ambientale, mentre da quello funzionale si dovrà tener conto della vicina presenza di un impianto distribuzione carburanti (possibilità di localizzazione di altre strutture di servizio) Anche in questo caso è necessario provvedere a ricoprire la pista con un adeguato strato di terra. Altra terra di riporto dovrebbe essere utilizzata per effettuare un recupero ambientale dell'area e la creazione di schermature vegetali. In ogni caso, viste le dimensioni, la pista avrebbe le caratteristiche di impianto di livello amatoriale e per allenamenti. L'area risulta interessata dal vincolo di cui al R.D. 3267/23.

6) Loc. PIANO DELLA CONTESSA (Le Piane di S. Valentino - Comune di Sorano): PROPOSTA

E' un'area pianeggiante posta fra gli abitati di San Valentino e Loc. Pratolungo. Attualmente l'area è poco coltivata, con prevalenza di seminativi, incolti o Set-Aside. La densità abitativa è abbastanza bassa, e fra l'altro dei pochi poderi presenti nell'area diversi sono abbandonati. Inoltre l'abitato di San Valentino e Pratolungo sorgono in una posizione abbastanza distante dall'area considerata. In zona limitrofa si ritrovano, fra l'altro, cave di tufo sia attive che dismesse e altri elementi di degrado. Tale area risulta libera da vincoli, a cui si accede tramite la strada Provinciale Pitiglianese o attraverso un tratto della strada che conduce a una discarica. L'area relativa all'impianto è stata posizionata a nord rispetto all'acquedotto del Fiora, che attraversa la zona in direzione E-W nei pressi del Podere Piano della Contessa. La zona risulta abbastanza raggiungibile da Sorano e dai comuni limitrofi, anche quelli situati oltre il confine provinciale. In ogni caso gli interventi dovranno rispettare le caratteristiche ambientali locali e quindi da definirsi riferendosi alla normativa allegata.

3c. Descrizione del percorso fisso: PROPOSTA

Il percorso individuato si sviluppa lungo strade camporili e strade vicinali ormai dismesse nell'area pianeggiante a NW della Stazione di Giuncarico, tra loc. Pianacce e loc. Gigliaie del Comune di Gavorrano. Si tratta di tracciati che costeggiano e attraversano il Torrente Sovata e talvolta utilizzano sottopassi della Ferrovia Livorno-Roma, che in questa zona corre parallela alla S. S. Nuova Aurelia. Le diverse carrarecce sono più o meno collegate o collegabili tra loro con modesti adeguamenti del tracciato. L'area asservita è dotata di notevoli caratteri di marginalità per l'inquinamento acustico provocato dalla ferrovia e dalla S. S.

Nuova Aurelia. La zona è inoltre soggetta a rischio idraulico per le frequenti esondazioni del Torrente Sovata. Per tali motivi i terreni interessati sono per lo più incolti, abbandonati o, al limite, utilizzati per pascolo. Nella zona sono presenti anche fabbricati abbandonati (3 caselli ferroviari e un fabbricato rurale). I contatti avuti con alcuni proprietari dei fondi agricoli hanno confermato questa situazione di marginalità. Anche l'Amministrazione comunale di Gavorrano ha preso atto della situazione e della opportunità di migliorare la possibilità di utilizzo di questo territorio. Tra i vari interventi per il miglioramento dell'assetto idrogeologico collegati con l'utilizzazione del percorso fuoristrada, si segnala l'adeguamento e l'allargamento dei guadi sui fossi affluenti del Torrente Sovata, per ridurre al contempo la capacità erosiva di questi durante le piene, divenute ultimamente più violente in seguito alla incanalazione di parte del corso nei sottopassi della S. S. Nuova Aurelia. Per tale zona è stata inoltrata richiesta di esatta ricognizione ai sensi della DCR 240/95 in corso di definizione. Il percorso attraversa in minima parte una zona interessata dal vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23).

Pertanto, da quanto sopra, si fa presente che gli interventi individuati con puntualizzazione dal Piano sono i percorsi fissi di cui al n. 1 – loc. Poggioferro (Comune di Scansano) e al n. 2 – loc. Piani Rossi (Comune di Cinigiano); gli altri interventi al momento risultano costituire le proposte di questa Amm.ne, che necessitano di una definizione e sono pertanto suscettibili di modifica.

Gli elaborati progettuali, compresa la normativa tecnica, costituiscono il 1° stralcio del Piano Provinciale nel suo complesso, al fine di dare una prima risposta concreta alle esigenze del settore.

Normativa relativa agli impianti fissi per motocross.

Art. 1 - IMPIANTI FISSI.

1.1 Caratteristiche e ubicazione degli impianti fissi.

Nell'ambito del territorio provinciale sono individuati gli impianti fissi ai sensi dell'art. 7 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48, secondo le localizzazioni, riportate con maggiore dettaglio nella documentazione grafica allegata (Tav. 4a, Tav. 4b) alle presenti norme:

- a) Comune di Scansano - Loc. Poggioferro
- b) Comune di Cinigiano - Loc. Piani Rossi

Tali impianti sono previsti per l'uso sportivo o ricreativo da parte di motoveicoli fuoristrada. Comunque, le caratteristiche paesaggistiche ed ambientali delle aree in cui sono inseriti, anche se in alcuni casi recanti fenomeni di degrado o di scarsa cura, sollecitano tipi di intervento che non aggravino la situazione, anzi contribuiscano a risolvere alcuni problemi.

Circa il livello di classificazione per le attività agonistiche, si prevede che l'impianto previsto in Loc. Piani Rossi (Comune di Cinigiano) possa essere realizzato con i requisiti della categoria terza come da classificazione della Federazione Motociclistica Italiana relativa ai crossodromi.

1.2 Rispetto delle caratteristiche paesistiche locali e loro valorizzazione.

a) Nella delimitazione dell'area è necessario assecondare l'assetto paesistico circostante, provvedendo ad opportune opere di schermatura delle recinzioni, dei parcheggi e degli edifici eventualmente presenti a servizio dell'impianto. Tali interventi devono essere realizzati con essenze arboree ed arbustive locali, secondo la massima compatibilità con l'ambiente circostante, quindi non delle semplici cortine vegetali ma piantagioni che esprimano una continuità con la organizzazione dello spazio circostante.

b) Anche all'interno dell'impianto è necessario garantire il mantenimento dell'assetto vegetazionale esistente, fermo restando il rispetto delle esigenze di visibilità e sicurezza dell'attività sportiva.

c) Le recinzioni esterne ed interne devono essere realizzate con montanti in legno e rete di colore verde o mimetica. Anche i montanti devono essere colorati con lo stesso sistema.

d) Nella realizzazione di dislivelli devono essere usati materiali frutto di movimenti di terra interni all'area o anche provenienti dall'esterno purché naturali e composti di materiale non inquinante. Il consolidamento dei rilevati non può essere realizzato mediante l'utilizzo di moduli prefabbricati o costruiti sul posto, realizzati in cemento, metallo, materiali plastici ed altri elementi estranei, e pertanto dovrà ottenersi con tecniche e materiali più in linea possibile con gli obiettivi di riqualificazione ambientale fissati dalle presenti norme.

e) Fra gli oggetti in materiale plastico sono consentiti solo quelli mobili, come i nastri segnapista ed i relativi paletti di sostegno.

f) Gli edifici realizzabili in funzione dell'impianto e l'adeguamento dei volumi e delle strutture eventualmente esistenti devono essere costruiti in sintonia con le caratteristiche architettoniche, tecnologiche e dell'uso dei materiali tipici del luogo. A tal riguardo, è ammessa la realizzazione di nuove volumetrie fino a un massimo di 200 mq di superficie coperta, con un'altezza massima in gronda di m 3,50. In ogni caso, gli edifici esistenti riutilizzabili in funzione dell'impianto devono essere ristrutturati con la massima compatibilità tra esigenze architettoniche e tecnologiche, prendendo come riferimento tipologico gli edifici rurali e gli annessi dell'area circostante.

Gli interventi devono essere inquadrati nell'ambito di un'operazione di recupero e di valorizzazione dell'area in cui si interviene.

Le eventuali nuove edificazioni dovranno essere realizzate con criteri di flessibilità finalizzati alla possibilità di riutilizzo in caso di dismissione dell'impianto, e in ogni caso deve essere data la preferenza al recupero di volumetrie esistenti all'interno dell'area.

Le funzioni relative alle nuove volumetrie di servizio all'impianto potranno essere esclusivamente le seguenti: rimessa-officina, direzione e biglietteria, eventuale sala riunioni, servizi igienici e infermeria.

1.3 Controllo degli effetti acustici.

a) Gli impianti da allestire devono tener conto dei limiti introdotti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 e dalla L. n° 447 del 26 ottobre 1995.

b) Ove necessario, devono essere comunque realizzate delle apposite schermature di tipo o solo vegetale, o vegetale con modesti rilevati in terra. Gli interventi devono essere realizzati utilizzando essenze e materiali tipici del luogo ed in armonia con le sue caratteristiche paesaggistiche. A tale scopo, è necessario che la progettazione delle eventuali barriere antirumore avvenga con il concorso di professionalità specifiche. Il progetto, oltre ad acquisire pareri, nulla-osta ed autorizzazioni previste per legge, deve essere sottoposto a parere vincolante del Servizio multizonale di Prevenzione Ambientale dell'Unità Sanitaria Locale per quanto attiene gli aspetti relativi alla riduzione del rischio di inquinamento acustico.

c) Qualora esistano delle barriere naturali, queste non possono essere ridotte. Sempre in base a tali limiti, le barriere esistenti possono essere integrate nelle modalità descritte al punto (b).

d) Nei casi in cui le barriere sopra descritte non fossero sufficienti, potranno essere usati anche altri sistemi di schermatura acustica, ma adeguatamente mascherata da vegetazione tipica del luogo.

1.4 Aspetti idrogeologici legati all'allestimento e utilizzazione degli impianti fissi.

a) Nell'allestimento dell'area si devono tenere presenti le caratteristiche di drenaggio del terreno ed eventuali piani e percorsi di scorrimento delle acque piovane o sorgive, quindi devono essere previste adeguate opere di drenaggio e di canalizzazione delle acque superficiali.

b) Nella costruzione delle aree di servizio all'impianto si devono utilizzare tecniche che impediscano infiltrazioni di oli e carburanti negli strati sottostanti. Inoltre è necessario prevedere degli ambienti per la conservazione momentanea di oli, carburanti ed oli usati, per il successivo smaltimento nei centri autorizzati.

c) Le escavazioni e i movimenti di terra devono essere compiuti nella piena compatibilità con le esigenze di conservazione del suolo e di prevenzione di dissesto o di fenomeni erosivi anche se localizzati. I riporti di terreno necessari per la formazione della pista dovranno essere accompagnati da adeguate opere di contenimento e/o consolidamento. E' prescritto comunque l'inerbimento con idonee essenze consolidatrici dei rilevati e delle scarpate non direttamente interessate dalla pista.

1.5 Competenze specifiche dell'Amministrazione comunale.

a) L'Amministrazione Comunale deve procedere alla predisposizione di apposita variante ai sensi dell'art. 40, 2° comma, lettera b), recependo la localizzazione e le norme contenute nel presente Piano, quale atto di Programmazione sovracomunale.

L'Amministrazione Comunale, ai sensi dell'art. 4, 3° comma della L.R. 48/94, approva il progetto complessivo per tutti gli interventi compresi nell'area, per la realizzazione e adeguamento degli impianti secondo le presenti norme e le perimetrazioni allegate. I progetti degli impianti fissi e delle correlate infrastrutture sono corredati da uno studio di impatto ambientale che preveda gli effetti sull'ambiente derivanti dall'intervento e prescriva i sistemi volti a minimizzare tali effetti. Il Comune rilascia, se e in quanto necessaria, la relativa concessione edilizia, ferma restando la necessità del preliminare conseguimento di tutte le altre autorizzazioni, N.O. e parereri previste dalle normative vigenti.

b) Il Comune rilascia l'autorizzazione alla gestione degli impianti previa stipula di apposita convenzione con la quale il gestore si impegna ad adottare le misure idonee a garantire la sicurezza degli impianti, nonché tutte le cautele tecniche necessarie ad evitare che la pista formata dal transito dei veicoli comprometta la stabilità idrogeologica dei terreni, secondo le disposizioni di cui alle presenti norme. Con la stessa convenzione il gestore si impegna al ripristino dei luoghi nel caso di cessazione dell'attività, presentando idonee garanzie finanziarie. L'Amministrazione comunale stabilisce le modalità di gestione della struttura ed ha facoltà di procedere anche direttamente. In ogni caso, l'utilizzazione degli impianti deve essere articolata secondo un apposito calendario ed orario in modo da rispondere alle esigenze dei soggetti interessati, nel rispetto degli eventuali diritti di terzi.

o o o o o